

Foto di Franco Cufari/Ansa



Don Luigi Ciotti festeggiato dai giocatori della Nazionale dopo l'allenamento sul campo da calcio costruito su un terreno sequestrato alla 'ndrangheta

LIBERA FESTA A RIZZICONI LA NAZIONALE PIÙ BELLA

Un migliaio di persone per l'Italia di Prandelli che si è allenata sul campo confiscato alla 'ndrangheta. A fare gli onori di casa Don Ciotti

MASSIMO SOLANI
 INVIATO A RIZZICONI (RC)

In estate, quando Libera e Federcalcio avevano annunciato l'iniziativa, le 'ndrine avevano subito battuto un colpo. A modo loro, ovviamente: sette ettari di ulivi bruciati a pochi chilometri da qui. Un messaggio fin troppo chiaro, di quelli che Libera riceve ormai con preoccupante continuità, l'ultimo soltanto sabato scorso in una cooperativa a Latina dove sono state danneggiate tutte le pompe dell'acqua.

Ma ci vuol altro a fermare don Ciotti e i suoi ragazzi che ie-

ri hanno finalmente coronato il sogno di portare la Nazionale di calcio sul campo di Rizziconi, 8 mila anime nella piana di Gioia Tauro e tre consigli comunali sciolti negli ultimi undici anni per infiltrazioni mafiose. Terra di 'ndrangheta, di violenza e morte.

Come quella di Francesco Inzitari, ucciso nel dicembre 2009 con dieci colpi di pistola per l'unica colpa di essere figlio di un ex sindaco (finito in carcere un anno prima per concorso esterno in associazione mafiosa) sospettato dai clan di aver giocato sporco negli affari per la costruzione di un centro commerciale.

→ **SEGUE A PAGINA 44**

Dieci righe

Darwin Pastorin

Thompson e il "gonzo football" di Cassano

■ Leggere i resoconti sportivi, politici, ironici, "massacranti" di Hunter S. Thompson (*Hey Rube*, traduzione di Fabio Genovesi, collana diretta da Sandro Veronesi, Fandango Libri) è un piacere unico. L'inventore del «gonzo journalism», scomparso nel 2005, con penna avvelenata e intelligente, ha messo l'America, soprattutto quella di Bush, a nudo. D'improvviso, Hunter S. Thompson ha preso le sembianze di Antonio Cassano. Campione che ho definito, provocando l'ira del mio amico Mura, «Baudelaire del pallone». Ma il fantasma, che aspettiamo presto in campo, possiede un suo modo di giocare, di «provocare», di divertire e di divertirsi. Ha inventato un nuovo modo di essere fuoriclasse, per questo resterà sempre caro al mio cuore sudamericano: dove la poesia si unisce all'irriverenza.